



## **Relazione Programmatica del Presidente ANNO 2016**

### **(Art. 7 D.P.R. 27 febbraio 2003 n. 97)**

Il Bilancio di previsione 2016 è il primo del mio mandato che viene sottoposto Consiglio direttivo da poco insediato. Questo nuovo assetto istituzionale stimola anche idee progettuali e nuove sfide, che cercheremo di affrontare durante il 2016.

Anche se siamo ancora in fase di completa ricostituzione degli organi: devono, infatti, essere individuati la Giunta esecutiva e il Vicepresidente; inoltre è in scadenza proprio il 31 ottobre 2015 il contratto del Direttore prorogato fino a un massimo di 12 mesi, nelle more della definizione delle terna da sottoporre al Ministero dell'Ambiente. L'auspicio, quindi, è che anche questa procedura si completi con celerità e che il Ministero possa rapidamente individuare il Direttore, in modo che non si apra una nuova lunga fase di transizione.

Dal punto di vista tecnico il bilancio 2016 garantisce comunque la continuità con le precedenti programmazioni e con il Piano di performance 2014-2016 (approvato con deliberazione del Consiglio direttivo n. 13/2015) che realizza un puntuale collegamento e l'integrazione tra la pianificazione della *performance* e la programmazione economico-finanziaria e di bilancio.

La programmazione si è dovuta però confrontare *in primis* con le disposizioni normative che, soprattutto negli ultimi anni, hanno dettato misure di contenimento della spesa pubblica e stringenti limiti di spesa (tra i principali il DL 194/2009, il DL 78/2010, il DL 138/2011, il DL 95/2012, il DL 69/2013, il DL 66/2014).

Anche per questo diventa ancor più importante rafforzare le sinergie per reperire fondi straordinari, soprattutto, ma non solo, a livello Regionale, cercando di stimolare la destinazione di risorse al territorio del Parco.

Ma sarà anche fondamentale cercare di cogliere le opportunità di partecipare all'assegnazione di fondi comunitari in partenariato con altri Enti, seppure occorrerà ben ponderare gli sforzi in relazione alle effettive capacità di gestione, data la ridotta dotazione organica. Per i progetti verso cui orientarsi si ritiene prioritario prediligere quelli che riguarderanno tematiche prioritarie e strategiche per le finalità di conservazione della biodiversità del Parco, quali, in particolare: gestione e conservazione di specie faunistiche o floristiche o habitat di interesse comunitario (con priorità per quelli maggiormente minacciati) o di particolare interesse per il Parco (tra cui gli endemismi), gestione di specie problematiche (in particolare il cinghiale) e riduzione dei conflitti con le attività economiche (anche mediante la prevenzione dei danni da fauna), gestione e riduzione di potenziali fattori di disturbo o di rischio per la conservazione della biodiversità e del paesaggio (quali attività turistico-ricreative), restauro di ambienti e paesaggi degradati e rafforzamento dei servizi ecosistemici. I progetti dovranno produrre concrete ricadute positive per il territorio, anche in termini di coinvolgimento e sensibilizzazione degli operatori economici e dei portatori di interesse, nonché di riqualificazione e valorizzazione ambientale.

Fin dall'inizio del mio mandato ho cercato di potenziare i rapporti nella rete delle aree protette, a partire dalla partecipazione attiva alla Federparchi, con la quale abbiamo realizzato anche l'interessante progetto "Expo e territori", che ha avuto lusinghieri risultati. E sono convinto che potranno esserci anche nuove occasioni, che saremo pronti a cogliere.

Nel 2015 è stato raggiunto l'importante obiettivo di reperimento di fondi per lo smantellamento della funivia del Monte Bove, per il quale lo stesso Piano del Parco prevede "il recupero ambientale e la razionalizzazione degli impianti sciistici del Monte Bove, con l'eliminazione delle strutture in disuso della funivia e degli impianti di risalita della Val di Panico".

Questa voce non trova un corrispondente contabile nel Bilancio 2016, perché i fondi sono stati acquisiti con la recente variazione di Bilancio 2015, tuttavia per l'importanza dell'obiettivo e per gli sforzi in termini di risorse umane che saranno necessari nel 2016, merita certamente una breve trattazione.

Il Parco aveva già sottoscritto con il Comune di Ussita, fin dal 2001, un protocollo d'intesa finalizzato alla riqualificazione ambientale dell'area interessata dagli impianti sciistici di Frontignano, prevedendo la rimozione della funivia del M. Bove Sud, in disuso da diversi anni, e delle porzioni di sciovía, iniziata e mai completata, denominata "Le Spigare", posta nei pressi della stazione di arrivo della predetta funivia.

Nel 2003 il Comune di Ussita aveva autorizzato l'Ente Parco all'attuazione di tale intervento di smantellamento della funivia e rinaturalizzazione dei siti, nell'ottica di "favorire il recupero naturalistico e paesaggistico, la valorizzazione e quindi la riqualificazione delle attività di fruizione dell'intera area".

Ora, finalmente, grazie al contributo straordinario concesso dal Ministero dell'Ambiente sarà possibile nel 2016 avviare i lavori (almeno del primo stralcio funzionale), e questo ci rende orgogliosi del nostro ruolo e ci motiva - se possibile ancor di più - nel nostro impegno che sarà anche diretto alla ricerca di ulteriori finanziamenti per poter completare l'intervento.

Una particolare attenzione sarà dedicata alla gestione del bacino di Castelluccio - Pian Grande / Pian perduto e Pian piccolo , che attualmente sono oggetto di un piano strategico per la fruizione sostenibile dell'area.

Dal punto di vista di impiego delle risorse, gran parte dei finanziamenti sono assorbiti da attività obbligatorie, cioè non solo quelle di funzionamento dell'Ente, ma anche gli indennizzi dei danni provocati dalla fauna, le manutenzioni della rete sentieristica e il cofinanziamento dei progetti comunitari.

Purtroppo la riduzione delle risorse finanziarie rende sempre più difficile anche il compimento di quelle azioni che dovrebbero essere oramai ordinarie, come la manutenzione della rete sentieristica del Parco e della segnaletica.

Per questo si sono cercate anche soluzioni alternative a quelle convenzionali, grazie ad esempio alla collaborazione del mondo associazionistico.

Per quanto riguarda i sentieri storici (sentieri non gestiti direttamente dal parco ma importanti per mantenere una traccia storica) già oggetto di una convenzione con i gruppi regionali del Cai Umbria e Marche, nel 2016 sarà necessario un consolidamento ed aggiornamento del rapporto con le altre due istituzioni.

In riferimento ai danni da fauna selvatica - cinghiale in particolare – sarà confermato e rafforzato il monitoraggio della popolazione dei cinghiali e dei danni alle attività agricole da questi apportati con la collaborazione del personale del CTA del CFS e degli operatori di selezione.

E' già stato approvato il nuovo piano quadriennale (2016 -2019) di gestione del cinghiale e monitoraggio del capriolo, dal Consiglio direttivo che quindi ha inteso rinnovare e confermare l'impegno del Parco in tale ambito per consolidare e migliorare i risultati raggiunti.

Gli obiettivi generali del Piano di gestione del cinghiale sono i seguenti:

- la prevenzione degli squilibri ecologici, in particolare nei confronti di habitat e specie (animali e vegetali) rari e di interesse comunitario e conservazionistico e degli "agro-sistemi";
- la riduzione dei danni alle colture;
- la conservazione di una popolazione di Cinghiale ben strutturata e adeguata a ricoprire il ruolo ecologico della specie negli ecosistemi del Parco;
- la riduzione dei conflitti con gli operatori economici e con altri portatori di interessi.

In tal senso, si renderà indispensabile intensificare i prelievi soprattutto dal punto di vista delle catture, un sistema attualmente ancora poco sviluppato e per il quale bisognerà avvalersi della collaborazione attiva degli agricoltori e delle relative associazioni.

Ritengo altresì decisiva l'attuazione di un progetto "filiera" per la valorizzazione delle carni dei cinghiali prelevati, progetto che dovrebbe però essere sostenuto principalmente dalla costituzione di centri di sosta / raccolta in modo tale da favorire il trasporto delle spoglie relative a centri di lavorazione, oggi, purtroppo non presenti in maniera adeguata nelle vicinanze del parco.

Ma al settore della zootecnica vorrei che il Parco dedicasse una rinnovata attenzione, iniziando con un importante convegno, che si prevede di realizzare in collaborazione con

istituzioni pubbliche (Università, Assam, Istituto Zooprofilattico dell'Umbria e delle Marche) e private dedicato alla pecora sopravissana, razza autoctona a triplice attitudine (lana, latte e carne), oggi poco presente nel Parco ma che in futuro potrà contribuire a rilanciare la zootecnia dell'alta collina e della montagna con le sue produzioni di qualità. Al convegno seguirà un progetto per una nuova zootecnia delle aree interne che si inserisce in una strategia generale volta alla valorizzazione delle risorse e delle peculiarità di questo bellissimo territorio, che potrà usufruire anche di fondi strutturali europei previsti nel Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020.

Ed è proprio dal settore degli operatori dell'agroalimentare che ci giungono forti le richieste di supporto e di valorizzazione.

Sarà mio impegno focalizzare gli sforzi per avviare e attivare un protocollo di concessione dell'emblema del Parco - che fin ad ora è stato concesso solo ai settori della ristorazione, ricettivo e delle acque minerali - anche nel settore agro alimentare, che per il territorio del Parco rappresentano un importante segmento dell'economia locale.

Ma una delle colonne portanti dell'economia del Parco è il turismo e i dati nazionali mostrano come *un aumento della richiesta di "turismo verde" trovi proprio nel sistema delle aree protette, uno dei canali fondamentali per il suo consolidamento.*

Tra le voci di maggiore attrattiva turistica il ruolo della biodiversità (vegetale ed animale) e la valorizzazione delle produzioni locali, che si confermano i pilastri per far conoscere il Parco. ad un maggior numero di utenti.

In questo senso, alcuni progetti (in corso e che proseguiranno nel 2016) a valenza faunistica, assunto anche una enorme importanza per rafforzare la vocazione turistica di questo territorio, come ad esempio:

- il *monitoraggio pluriennale del lupo - specie prioritaria di interesse comunitario . e delle specie preda e proseguimento delle misure di prevenzione dei danni alla zootecnia (finanziato in parte dalla Regione Marche e in parte con fondi ex cap. 1551 destinati a progetti coordinati per il monitoraggio e la conservazione della biodiversità nelle aree naturali protette);*
- la conservazione e il rafforzamento della neocolonia di Camoscio appenninico (finanziato in parte con fondi ordinari e in parte con fondi ex cap. 1551 destinati a progetti coordinati per il monitoraggio e la conservazione della biodiversità nelle aree naturali protette);

Tra gli altri interventi finanziati sempre nell'ambito della Direttiva biodiversità 2015 del del Ministero dell'ambiente che si prevede di completare nel 2016 ci sono il monitoraggio della Coturnice (*Alectoris graeca orlandoi*) e della Starna (*Perdix perdix*) nel Parco nazionale dei Monti Sibillini; l'accertamento sulla presenza di *Senecio inaequidens* (d.c) e altre specie floristiche aliene; l'Atlante dei chiroterri del Parco Nazionale dei Monti Sibillini.

Proseguono, inoltre, altri progetti pluriennali e finanziati con fondi straordinari, tra cui

- Progetto Life Trota, che si sta attuando unitamente alla Provincia di Pesaro e Urbino
- beneficiario coordinatore - Provincia di Fermo, Università degli Studi di Perugia, Università Politecnica delle Marche e Legambiente. Il principale obiettivo del progetto è il recupero e la

conservazione del ceppo autoctono di Trota mediterranea (riconducibile a *Salmo macrostigma* di cui alla Direttiva 92/43/CEE, allegato II), il salmonide endemico dell'area mediterranea e l'unica trota originaria dell'Italia centromeridionale protetta dalla Direttiva "habitat" 92/43/CEE. Il progetto, malgrado la sua complessità tecnica, sta avanzando con successo e nel 2016 dovranno essere proseguite diverse azioni, in particolare l'azione C3 di rimozione delle trote non autoctone, di cui il Parco è responsabile.

- Progetto "conservazione delle praterie alto montane" redatto in collaborazione con la Scuola di Scienze Ambientali dell'Università di Camerino (UNICAM) - cofinanziato dalla Regione Marche - riguarda in particolare, il recupero delle praterie del Parco caratterizzate dalla presenza di habitat tutelati dalla direttiva 92/43/CEE e ricadenti in aree della Rete Natura 2000. Sono prevalentemente habitat di praterie secondarie (6170, \*6210, \*6230) che, a causa della riduzione delle attività agro silvo pastorali tradizionali, stanno evolvendo verso la ricostituzione del bosco ovvero verso il brachipodieto. La conclusione del progetto è prevista per il 31.12.2017.

Particolare attenzione verrà posta, quindi, per le azioni riguardanti il recupero di habitat degradati e la gestione sostenibile di risorse naturali, finalizzate non solo alla conservazione della biodiversità ma anche alla riqualificazione e valorizzazione del territorio ed al rafforzamento dei servizi ecosistemici.

In questo settore si inseriscono, oltre ai progetti soprariportati, gli interventi volti a favorire il recupero di naturalità delle aree boschive di maggiore interesse vegetazionale, come prosecuzione del progetto sui boschi vetusti recentemente realizzato in attuazione della Direttiva "biodiversità" del Ministero dell'Ambiente, nonché nell'ambito di altre iniziative tra cui gli interventi di compensazione ambientale per l'assorbimento di CO<sub>2</sub>, come quello che interesserà il territorio del Comune di Ussita.

Per il raggiungimento di questi importanti obiettivi il Parco prenderà in considerazione la possibilità di attingere a finanziamenti straordinari, con particolare riferimento ai fondi P.S.R. regionali.

In tema di pianificazione prosegue l'impegno, che resta prioritario, al completamento della procedura di definitiva approvazione del Piano del Parco, rispetto al quale il Consiglio direttivo nella seduta di settembre ha approvato modifiche (alla) ai criteri generali per l'esame delle osservazioni pervenute facendo un ulteriore passo in avanti per il completamento della procedura.

Tale lavoro è seguito e supportato dalle due regioni che dovranno approvarlo definitivamente e trasmetterlo al Ministero dell'Ambiente.

Ma non poco impegno sarà richiesto anche per la Redazione e l'adozione delle misure di conservazione dei Siti Natura 2000 ai sensi del DPR n. 357/1997 e smi. nel 2016, infatti, il Parco dovrà (infatti) approvare le misure (sito) specifiche per i siti Natura 2000 ricadenti nel Parco e integrare le misure di conservazione contenute nel piano di gestione del SIC-ZPS IT5210071 "Monti Sibillini (versante Umbro)" approvato con DGR Umbria n. 123 del 20/02/2013.

Nel corso del 2016, dovrà essere avviata la procedura per la nuova gestione dei rifugi sulla base delle linee guida che verranno definite dal Consiglio Direttivo.

Infatti, dopo molti anni (i primi affidamenti risalgono al 2003) di distanza dall'entrata in funzione del sistema "Grande Anello dei Sibillini", comprendente il sentiero escursionistico di circa 124 Km ed i posti tappa costituiti dai rifugi escursionistici, si avverte l'esigenza di rimuovere alcune criticità che, pur presenti, non hanno fermato l'aumento delle presenze annuali italiane specialmente provenienti dai paesi del nord Europa richiamati dall'inserimento nella guida Lonely Planet tra i tre percorsi trekking più importanti d'Italia e tra i 240 a livello planetario.

Sarà necessario, quindi, un maggior coordinamento tra i rifugi nella gestione dei flussi turistici, una strategia globale di promozione del "pacchetto turistico", apportare modifiche per un maggior risparmio energetico, migliorare la recettività, adeguandola alle esigenze turistiche attuali ed apportare piccoli aggiustamenti del percorso fisico del Grande Anello come segnalato, recentemente, da alcuni sindaci. Funzionalmente agli obiettivi descritti sarà necessario potenziare le attività di comunicazione e di informazione, cercando di raggiungere i cittadini, avvicinandosi a loro. Nell'era digitale gran parte della informazione viaggia sul web, ma resta imprescindibile il ruolo delle professionalità e la necessità di investire in un apposito programma di sviluppo della comunicazione e partecipazione.

Le attività di educazione e interpretazione ambientale, nonché quelle di promozione comunicazione trovano spazio nell'ambito delle azioni individuate nella strategia del turismo sostenibile (redatta in attuazione della Carta Europea del Turismo Sostenibile) a cui vengono destinate una parte delle risorse.

Purtroppo ad oggi non pare, invece, che ci saranno finanziamenti regionali per i progetti di educazione ambientale, che però dovranno essere comunque attivati.

E' fondamentale per il futuro del Parco investire nell'educazione delle giovani generazioni e su questo il nostro Ente è stato sempre all'avanguardia con progetti importanti e anche pilota.

In collaborazione con il Ministero dell'Ambiente, Federparchi, EUROPARC Federation ed alcune Associazioni ambientaliste, nel 2016 si prevede, inoltre, l'organizzazione di seminari ed incontri per rilanciare il progetto Appennino Parco d'Europa (APE) che prevede la realizzazione di linee guida comuni volte alla valorizzazione e promozione delle aree interne.

Tra le attività istituzionali del 2016 per le quali, al momento, non è previsto un impegno finanziario, vi è l'attuazione del codice dell'amministrazione digitale.

Tale processo già avviato da tempo, comporterà un notevole sforzo aggiuntivo anche di programmazione per l'adozione dei formati informatici (i cosiddetti file) relativi a tutte le tipologie di documenti così come prescritto dalla normativa.

I file dovranno essere conservati a norma attraverso un polo di conservazione certificato e per il quale il parco ha già sottoscritto una convenzione che, nel 2016, dovrà essere ampliata per partecipare ai costi di esercizio della struttura.

Dal punto di vista dei sistemi informatici si procederà all'aggiornamento ed alla manutenzione di circa il 20% delle postazioni di lavoro lato client in modo da continuare a mantenere un sistema di macchine con tasso di invecchiamento medio calcolato sull'intero ciclo di vita. Si procederà all'aggiornamento dei sistemi antivirus in linea con le elevate politiche di sicurezza da sempre adottate ed in linea con le best practices della PA.

L'aggiornamento della maggior parte dei sistemi informativi (internet, GIS, altri sistemi informativi specifici.) avverrà principalmente attraverso risorse e competenze interne con notevoli risparmi.

Quelli a cui ho accennato in questa breve relazione sono solo alcuni degli obiettivi strategici del 2016, che sono più dettagliatamente descritti nell'allegato tecnico al Bilancio di previsione.

Ulteriori indicazioni saranno date dal Piano delle Performance che verrà aggiornato al 31.1.2016, come prevede la normativa.

### **Conclusione**

Nelle scelte strategiche del programma per il 2016 ci siamo dovuti confrontare con una disponibilità di risorse finanziarie e umane limitate rispetto agli obiettivi - istituzionali e strategici - e alle aspettative della comunità locale e degli organi stessi.

Ma è comunque un programma qualificato attraverso il quale si stanno attuando progetti importanti e complessi e che consentono di perseguire efficacemente finalità istitutive del Parco.

Ribadisco che sarà necessario potenziare gli sforzi per cercare di reperire nuovi finanziamenti, anche a livello centrale e regionale, per cercare di completare alcuni interventi (oltre a quelli accennati è da ricordare anche l'accesso alla gola dell'Infernaccio e la sistemazione dell'area parcheggio a Rubbiano) e rafforzare una progettualità partecipata sia nel sistema delle aree protette sia con gli enti della Comunità del parco e gli altri attori del territorio.

Il Presidente  
*Prof. Oliviero Olivieri*